

EVENTO Nata dopo l'11 settembre 2001 «ha favorito il sorgere di nuovi soggetti e di nuovi spazi: una fioritura alla base importante»

Il 27 la XV Giornata del dialogo cristiano-islamico

Intervista a Brunetto Salvarani alla vigilia dell'iniziativa al via anche a Parma

La Giornata del dialogo cristiano-islamico ha raggiunto il traguardo della XV edizione. Nata dopo l'11 settembre 2001 per arginare la spirale di vendetta e di odio che stava innescandosi dietro la parola d'ordine "scontro di civiltà", negli anni ha raccolto adesioni da tutta Italia in diversi contesti religiosi e laici. Anche a Parma giovedì 27 ottobre si terrà un evento legato alla Giornata, organizzato dal Consiglio delle Chiese cristiane (vedi box). Per l'occasione abbiamo intervistato il teologo Brunetto Salvarani, docente alla Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna, tra i promotori della Giornata.

Professore, a che punto siamo del cammino?

Il tema di quest'anno — "Misericordia, diritti: presupposti per un dialogo costruttivo" — vede il tentativo di tenere insieme l'istanza forte che viene anche dal Giubileo e dalla figura di papa Francesco e la consapevolezza che ci sono questioni irrisolte sul piano dei diritti. La misericordia ha bisogno di trovare sostanza nei diritti e viceversa. Tante cose sono successe dall'ultima Giornata: da una parte c'è stata una recrudescenza del terrorismo islamista, che nell'immaginario collettivo ha identificato l'Islam come la causa di tutti i mali sociali e politici, perciò una situazione devastante, che però ha fatto sì che si siano aperte strade nuove. Dopo l'assassinio del prete francese in quel modo, la partecipazione di gruppi consistenti di musulmani alle messe è un segnale nuovo, che ci auguriamo duri nel tempo, e non a caso ha dato fastidio, anche perché oggi l'opinione pubblica è



tagliata in due. Francesco ci conforta molto, in tanti suoi interventi, con l'idea che non è una guerra di religione ma una guerra politica. Fa specie che il discorso lo faccia il papa e non i governi.

L'incontro tra l'Unedi e un gruppo di musulmani ci dice che da parte della Cei c'è forse più attenzione rispetto a prima?

Sia il fatto che da due anni il 27 ottobre a Roma sia presente la Cei con il direttore don Cristiano Bettega, che ha capito che la questione Islam è strategica e non poteva essere trascurata, sia l'aver favorito un incontro ufficiale tra i mondi dell'Islam italiano e la Cei è una novità reale che va nella direzione che abbiamo sempre auspicato: creare ponti, legami e occasioni per

smantellare le chiusure reciproche. Certo il mondo cattolico è spaccato e c'è chi vede queste aperture come cedimento allo spirito del tempo, ai nemici storici e come qualcosa che non dev'essere incentivato.

Direi che il dialogo cristiano con i musulmani è un caso serio di fronte al quale ci sono chiusure fortissime e segnali consolanti che ci dicono che qualcosa è cambiato.

Cosa pensa del tentativo di una Costituente islamica per arrivare all'Intesa?

Non lo conosco nei particolari ma credo che tutto ciò che va nella direzione dell'unità, anche legata a un obiettivo specifico, sia positivo. Io non ho mai creduto che la frammentazione dell'Islam italiano fosse un ostacolo reale all'Intesa,

perché fra poco lo Stato ne firmerà una con la Soka Gakkai mentre prima aveva firmato un'Intesa con l'Abi. Mentre penso che l'ostacolo vero sia il pregiudizio negativo verso l'Islam. Oggi siamo molto in ritardo, c'è bisogno di fare in fretta perché l'assenza di un'Intesa causa una serie di ritardi a cascata, penso alla carenza di una legge sulla libertà religiosa, al blocco della legge sulla cittadinanza e ad altre questioni culturali.

Cosa è nato di nuovo in questi quindici anni di lavoro?

Ad esempio, è nato un archivio di buone pratiche dal 2000 a oggi, a cura di Giovanni Sarubbi, che sarà presentato sul sito il dialogo.org. Grazie a questa Giornata, dopo l'11 settembre 2001 non siamo arretrati nel dialogo ma è stato favorito il sorgere di nuovi soggetti e nuovi spazi per il dialogo cristiano-islamico. Comitati nati per la Giornata e nuovi modelli di dialogo: molti Comuni ed enti si sono dati da fare avendo capito che il dialogo interreligioso ha una forte valenza anche sul piano sociale e politico. Tutto questo non era scontato, inoltre è stato fatto senza finanziamenti e senza sponsor e mantenendo lo spirito iniziale pionieristico della fantasia al potere che lancia slogan e lascia che ognuno si autogestisca con libertà. E' una fioritura dalla base importante, che cerca di coinvolgere l'istituzione. Certo sono importanti i dialoghi nello spirito di Assisi, in cui l'istituzione cerca di coinvolgere la base, ma è importante che i due modelli si incrocino e si sposino a vicenda.

Laura Caffagnini

L'APPUNTAMENTO LOCALE

Giovedì 27 ottobre alle 20 a Parma nella Sala conferenze delle Missioni Estere (viale San Martino 8) si terrà la XV Giornata del dialogo cristiano-islamico sul tema "Misericordia, diritti: presupposti per un dialogo costruttivo".

Interverranno Mohamed Amin Attarki, direttore del Centro islamico di Parma e provincia, e un rappresentante del Consiglio delle Chiese cristiane di Parma. Seguirà un dibattito tra i partecipanti. L'incontro continuerà poi con un buffet con piatti delle Comunità.

BUONE PRASSI Don Cristiano Bettega ha ricordato le esperienze positive di diverse città

Cei, incontro tra cristiani e musulmani

Il Gruppo di studio dell'Unedi e un gruppo di studiosi dell'Islam

Il 22 settembre a Roma nella sede della Conferenza episcopale italiana si è svolto un incontro tra il Gruppo di studiosi dell'Islam che fa riferimento all'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e un gruppo di rappresentanti di diverse associazioni musulmane presenti in Italia.

«Abbiamo avuto la gioia di vivere insieme una bella esperienza di dialogo, di confronto, di amicizia» ci ha detto don **Cristiano Bettega**, direttore dell'Unedi. Durante l'incontro c'è stato un confronto sulle azioni che, musulmani e cristiani insieme, possono portare avanti a favore delle due comunità. Don Bettega ha ricordato la presenza di iniziative simili a livello locale in diverse città, «iniziative radicate nel tempo, altre più recenti, ma tutte degne di ammirazione e di incoraggiamento».



Il direttore dell'Ufficio ha sottolineato che «forse la "novità" dell'incontro sta nell'aver segnato una "prima volta" a livello ufficiale e con una rappresentatività così ampia di amici di fede islamica, rappresentatività che indubbiamente può allargarsi e crescere ancora; una "prima volta" che, nell'intenzione di tutti, non sarà una "unica volta" ma vorrà invece incoraggiare ciascuno nel cercare strade sempre più concrete di collaborazione, di incontro, di dialogo».

Al termine dell'incontro le due delegazioni hanno sottoscritto un documento che ha come incipit un passo tratto da *Lumen Gentium* 16: «... Ma il disegno di salvezza abbraccia anche coloro che riconoscono il Creatore, e tra questi in particolare i musulmani, i

quali, professando di avere la fede di Abramo, adorano con noi un Dio unico, misericordioso, che giudicherà gli uomini nel giorno finale».

Sull'incontro di Roma — al quale hanno partecipato il presidente della Commissione episcopale monsignor Ambrogio Spreafico, la teologa musulmana Sharhazad Houshmand Zadeh, la Coreis, l'Ucoii e altre associazioni islamiche nazionali e locali — il testo afferma: «Il dialogo, valorizzando esperienze già avviate in diverse realtà locali, ha consentito di intraprendere un percorso di reciproca conoscenza; di approfondire il valore della Misericordia in questo momento storico segnato da conflittualità e sofferenze, con l'intento di individuare forme e linee di azione di un impegno condiviso per il bene comune della società italiana».

INTERVISTA AL NUOVO IMAM DI PARMA

Nell'imminenza della Giornata del dialogo cristiano-islamico abbiamo intervistato il nuovo imam del Centro islamico di Parma, **Husin Atalla**, traduttore Mohamed Amin Attarki. Nato nel 1983 in Egitto, si è laureato in teologia islamica all'Università Al Azhar e sta ultimando il dottorato di ricerca, oltre a insegnare.

• Quale clima si respira e come si vive ad Al Azhar?

Al Azhar è un crogiolo, raccoglie da tutto il mondo persone di diverse nazionalità ed etnie. Tutte insieme seguono le lezioni in un clima di coesione che aiuta all'incontro reciproco. All'Università si studiano tutte le sfaccettature dell'Islam e tutte le religioni, e tutti sono educati al rispetto del dialogo e delle altre fedi, compresa la filosofia con le sue varie scuole. La conoscenza e il rispetto riguardano sia le religioni che fanno riferimento a un Profeta, sia quelle che non hanno profeti riconosciuti.

• Come vede lo sviluppo dell'Islam in Europa dove sono presenti molte persone di diverse correnti e origini?

Da parte degli Stati islamici c'è una forte carenza a fornire persone acculturate in grado di sostenere il peso di una guida spirituale. Auspico che gli Stati europei favoriscano la formazione degli imam affinché possano dare la giusta immagine dell'Islam e che ci sia maggior collaborazione tra Stati e un aiuto reciproco per conoscere meglio l'Islam e for-



mare i giovani affinché non cadano nel martirio facile come è accaduto in Europa. Spero che in futuro ci siano organi competenti negli enti locali italiani per verificare la formazione di questi imam. In Egitto nessuno può predicare o fare lezione se non ha una preparazione e un curriculum. Qua invece ci sono persone che si inventano imam.

• In Italia manca un riconoscimento ufficiale dell'Islam, cosa ne pensa?

I musulmani devono raggiungere un'Intesa affinché ci sia una voce unica rappresentata dai singoli imam che spieghino bene le fondamenta dell'Islam e i comportamenti dei musulmani, come la sincerità, l'onestà e il rispetto per gli altri. E' compito delle associazioni, del governo italiano e degli Stati islamici collaborare per raggiungere questo scopo perché l'Intesa garantisce sicurezza allo Stato e ai musulmani. L'imam di Al Azhar ha detto che l'Università è aperta per chiunque voglia prepararsi al ruolo di guida religiosa.

• Alcuni dicono che un ostacolo all'Intesa è la frammentazione dell'Islam. Si potrebbe creare una federazione?

Questo non si raggiungerà mai senza una collaborazione tra Stati. Finché tra l'Arabia Saudita, l'Egitto, il Marocco non ci sarà coesione e non si farà un accordo per avere un'unica associazione che li rappresenti sarà difficile. E' uno dei passi prioritari, di competenza dei Ministeri degli affari religiosi, che non ci sono in Europa ma da noi sono presenti. Ad esempio, se i Ministeri realizzassero un'unica guida di riferimento per stabilire l'inizio e la fine del Ramadan, i giorni e gli orari di preghiera, sarebbe un grande passo avanti.

• Com'è la Comunità islamica di Parma e cosa chiede all'imam?

La nostra Comunità è molto variegata: ci sono migliaia di persone diverse per età, etnia e corrente religiosa. Riuscire a raggrupparle come abbiamo fatto anche nel recente Aid è stato un grande traguardo. La maggior parte ha bisogno di fare domande sull'origine della religione e di ricevere una risposta esauriente. Sono felici quando conoscono le dinamiche e i retroterra di certi fatti ad esempio scoprire i falsi miti come il terrorismo per fini religiosi. Purtroppo alcuni apprendono la religione tramite le televisioni che hanno scopi economici e non dicono la verità.

• Come sta vivendo questo periodo di grande violenza?

Questa crisi è frutto della mancanza da parte degli Stati islamici di informazione sul terrorismo. Da quando eravamo piccoli ci è stato insegnando che l'Islam è religione di pace e di rispetto. A Medina il Profeta viveva in pace con gli ebrei che erano suoi vicini e fece un trattato di rispetto e di convivenza. Fare vedere l'Islam come religione di terrore fa parte di politiche di certi governi occidentali. Non si è mai vista una persona formata culturalmente e teologicamente sull'Islam immolarsi o istigare le persone al terrore.

Oltre all'informazione deviata ci sono però anche terroristi in nome dell'Islam...

Ciò che dice è vero. Ma il Profeta ha detto: "Chiunque ha ucciso una vita che non abbia ucciso o sparso corruzione nel mondo è come se avesse ucciso l'umanità intera". Solo il giudice o una guida spirituale può decidere se quella persona merita di essere punita. Nessuno ha diritto di spargere il sangue altrui e di sprecare denaro nel peccato: anche parlare male di una persona è peccato. Sono gli insegnamenti lasciati all'umanità. (l. c.)